



ZOE LA GATTA

Diciamo no agli animali nelle sagre

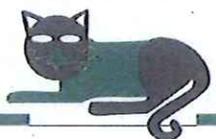
di Macri Puricelli

Dobbiamo svuotare le gabbie, non renderle più grandi. Sono queste parole di Tom Regan, filosofo e paladino dei diritti animali nonché cittadino onorario di Venezia, ad aver guidato anche in questa estate che sta finendo la passione e l'impegno di migliaia di volontari e animalisti di tutto il Veneto e non solo. Contro le sagre con animali. Contro le mille "fiere dei osei" che si rincorrono da paese a paese ogni anno. Prime fra tutte quella centeraria di Sacile, ma non da meno quella di Maerne con i piccoli uccelli che cantano il dolore e quella di Stigliano che sembra finalmente aver rinunciato a torturare le oche.

Qui, in questa frazione di Santa Maria di Sala, nel veneziano, la tradizione secolare del "tiro dell'oca" fino a qualche anno fa consisteva nell'appendere un'oca viva a un arco con i partecipanti che dovevano strapparle il collo. Chi ci riusciva veniva premiato con l'oca da mangiare in compagnia. Da qualche tempo l'oca viva è stata sostituita con una già macellata, senza però sopire le proteste. Ciò che andava in scena era comunque un gioco dell'orrore.

Si protesta anche contro i palli con i poveri asini. Da Feltrina a Montagnana fino a Trebaseleghe (in corso fino al 10 settembre) edizioni minori ma non meno crudeli di quel Palio di Siena che anche quest'anno ha lasciato a terra quasi la metà dei cavalli. Ma qualcosa sta cambiando. Alla sagra di Sacile, il 19 agosto scorso, c'erano meno persone.

Meno banchetti. Forse non solo gli attivisti e le associazioni non ce la fanno più a vedere gli animali torturati. Forse è vero quel che dice il filosofo Gino Dittadi: "L'enorme lavoro compiuto dalle scienze, in particolare dall'etologia cognitiva, ha aperto uno squarcio, che si allarga ogni giorno di più, nel muro artefatto, che pareva invalicabile, tra l'uomo e gli altri viventi, costringendo non poche discipline a un ripensamento, richiamando gli studiosi dalle loro letture ideologiche, povere di mondo, all'osservazione di uno straordinario e complesso ventaglio di fenomeni".



Gloria Bertasi

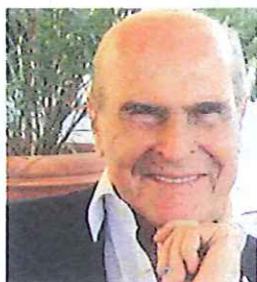
© Riproduzione Riservata

Il futuro della scienza

La medicina per vincere la crisi

All'isola di San Giorgio a Venezia dal 16 al 18 settembre tre giorni dedicati alla ricerca. Veronesi: «Con le nanoscienze nascerà una società migliore»

■ Tre giorni di full immersion nel futuro della scienza tra studi sui materiali visibili solo al microscopio e che promettono di innalzare la qualità della vita e la sua sostenibilità. La Fondazione Umberto Veronesi, la Fondazione Giorgio Cini e la Fondazione Silvio Tronchetti Provera danno appuntamento ai massimi esperti internazionali a Venezia tra il 16 e il 18 settembre per discutere di nanoscienze e della loro rivoluzione culturale. All'Isola di San Giorgio Maggiore, nei chiostri suggestivi della Fondazione Cini, i luminari della fisica, dell'ingegneria e della medicina affronteranno un tema che ai non addetti ai lavori sembrerà fantascienza, la «Società delle nanoscienze». Per gli esperti chiamati dalla Fondazione Veronesi nell'ambito del convegno «The Future of Science», giunto alla sua ottava edizione, quello che nella migliore delle ipotesi ai neofiti ricorda un libro di Philip Dick, è già realtà e le sue applicazioni sono destinate a avere influenze più che positive in campi come la sostenibilità ambientale, la medicina e le telecomunicazioni. Per tre giorni dunque gli scienziati discuteranno di questi sistemi dalla grandezza infinitesimale che «permettono di copiare la natura per accelerare il processo evolutivo costruendo cose nuo-



LUMINARE
Umberto Veronesi, tra i promotori dell'iniziativa veneziana

ve che funzionano addirittura meglio», si legge nella presentazione dell'appuntamento al capitolato, «Cos'è la nanotecnologia». Non ci si inganna però, gli esperti non si occuperanno di cloni simili a quelli dei film hollywoodiani o di chissà quale Frankenstein del ventunesimo secolo. «Quando parliamo di nanoscienze non ci riferiamo a singole invenzioni ma alla creazione e allo sviluppo di intere famiglie di tecnologie», spiega Chiara Tonelli, segretario generale della conferenza e del programma «The Future of Science». Tra qualche giorno a Venezia si studierà dunque la «nanotecnologia per la società smart (intelligente, ndr)», ossia l'uso concreto dei questi componenti ipertecnologici e piccolissimi nella trasmissione di dati informatici. Una seconda sessione è quindi dedicata alla sostenibilità ambientale. «Si approfondirà l'area dell'energia - continua Tonelli - e l'impatto della nanotecnologia sull'ambiente e sulla sensibilità dell'opinione pubblica». In tutti i cambiamenti epocali è infatti importante, per gli scienziati, avere il sostegno della società. «Per gestire questa rivoluzione bisogna che la popolazione ne capisca l'immenso potenziale a favore della vita dell'uomo nella sua quotidianità e del pianeta nella sua totalità - dice l'oncologo Umberto Veronesi, fondatore della Fondazione -. L'impatto sociale della nanotecnologia è enorme: intellettuale, edu-

cativo, artistico, sentimentale, passionale, politico, sarà una società migliore».

La terza giornata di lavori è poi dedicata alla medicina, con studi sui diagnosi e terapie innovative e un capitolo a parte riguarda la biosicurezza, ossia le interazioni tra nanoparticelle e sistemi vitali. L'obiettivo della tre giorni è innanzitutto di tipo scientifico ma, sottolinea Veronesi, la scienza oggi ha il potere di far invertire la rotta alla crisi di cui tutti stanno pagando le conseguenze. «Vogliamo sgombrare le menti dall'idea che l'attuale situazione finanziaria non sia reversibile e che possa causare un blocco dell'evoluzione globale della nostra vita e della nostra società - conclude Veronesi -. L'esperienza di 10.000 anni di storia dell'uomo dimostra che ad ogni progresso della scienza fa seguito uno sviluppo economico e civile. Oggi l'economia è in crisi, ma la scienza sta conoscendo uno dei suoi periodi più fiorenti, come dimostreremo a Venezia, Grazie alla combinazione "grin" (Genetica, Robotica, Informatica, Nanotecnologie) nei prossimi 20 anni possiamo aspettarci una sensibile crescita civile e sociale e un balzo delle economie mondiali. I giovani saranno, anzi sono già, i protagonisti di questa nuova era, ed è loro, e alle loro famiglie che li preparano al futuro, che la Conferenza "Nanoscience Society" intende rivolgersi». Di questo ne è sicuro anche Mario Tokoro, presidente dei Laboratori Sony in Giappone e relatore del convegno: «La scienza è responsabile del futuro dell'umanità».